

"Fallite le trattative per il MEC agricolo" in Corriere della Sera (5 luglio 1965)

Source: Corriere della Sera. 05.07.1965, n° 26; anno 4. Milano: Corriere della Sera.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: [http://www.cvce.eu/obj/"fallite_le_trattative_per_il_mec_agricolo"_in_corriere_della_sera_5_luglio_1965-it-80a5885a-43d7-41bc-9524-ad6f25e3e830.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 17/09/2012

Grave crisi a Bruxelles

Fallite le trattative per il MEC agricolo

I francesi sono rimasti isolati nel rifiutare il controllo del parlamento di Strasburgo sul fondo di finanziamento – Si minacciano conseguenze di carattere politico – Dichiarazioni di Fanfani

Dal nostro corrispondente

Bruxelles 1 luglio, mattino.

La maratona diplomatica del MEC si è conclusa stamane all'alba con un fallimento. I ministri degli esteri dei sei Paesi del MEC si sono lasciati verso le due del mattino, senza aver raggiunto un accordo sullo scottante problema del finanziamento della politica agricola comune. La responsabilità dell'insuccesso spetta, almeno in parte, alla Francia. Infatti, il consiglio dei ministri del MEC doveva pronunciarsi su una proposta della commissione, tendente a dotare la comunità europea di un bilancio autonomo, di tipo federale, controllato dal parlamento europeo. Ma i rappresentanti francesi hanno bocciato la proposta del MEC proponendo di prorogare al 1970 l'attuale funzionamento del fondo agricolo del mercato comune, di cui sinora ha beneficiato solo la Francia.

Speranze in un compromesso

La data del 30 giugno, che secondo la Francia costituiva una scadenza imperativa e improrogabile, non è stata rispettata. I delegati francesi, stamane, ne hanno tratto immediatamente conseguenze di carattere politico, giungendo al punto di mettere in discussione l'esistenza stessa del Mercato comune. Nel corso di una conferenza-stampa, il ministro degli esteri francese Couve de Murville ha dichiarato : « Ci siamo lasciati perchè abbiamo constatato che non potevamo metterci d'accordo su un problema capitale. Per la prima volta impegni solenni non sono stati rispettati. Adesso, al governo francese non resta che tirare le conseguenze. Ci troviamo di fronte a una crisi grave : vedremo se giungerà fino al punto di mettere in pericolo la comunità ».

Il ministro degli esteri belga Spaak, uscendo dalla riunione, ha dichiarato : « E' senz'altro una crisi, un fallimento, ma ne abbiamo conosciuti altri. Non si tratta, insomma, di un avvenimento catastrofico ». Da parte italiana il ministro degli esteri Fanfani ha cercato di sdrammatizzare la situazione dichiarando : « La posizione italiana era in linea di massima favorevole alle proposte della commissione sui tre punti : 1) finanziamento della politica agricola ; 2) bilancio autonomo del MEC ; 3) parlamento europeo. Il ministro Ferrari Aggradi, e io con lui, col nostro rappresentante permanente ambasciatore Venturini, abbiamo ripetutamente illustrato i punti di vista della delegazione italiana, sottolineando la complessità dei problemi e apportando un ponderato esame delle varie soluzioni per essi prospettate. Al termine della riunione odierna, possiamo dire di aver fedelmente adempiuto al mandato ricevuto dal consiglio dei ministri il che non ci ha impedito di portare un contributo allo svolgimento costruttivo della discussione. Dico costruttivo perchè questo svolgimento continua. L'augurio della delegazione italiana è che, riprendendosi i lavori alla fine di luglio, il 26 e il 27, la stessa commissione del MEC sia il grado di esporre il frutto delle considerazioni a cui, nei prossimi giorni, sottoporrà certamente gli elementi positivi e costruttivi della discussione svoltasi attorno alle sue proposte ».

Con questa dichiarazione il ministro degli esteri Fanfani ha lasciato intendere che, da parte italiana, si spera ancora in un compromesso. I delegati francesi, invece, fanno di tutto per avvalorare l'ipotesi opposta. Stasera, un delegato francese ha dichiarato che la conferenza si è conclusa senza accordo, senza fissare nuove date per una nuova riunione, senza comunicato stampa. « E' la prima volta che ciò succede nella storia del MEC » ha detto.

La riunione aveva registrato un clamoroso colpo di scena : la delegazione tedesca, che fino ad oggi aveva sostanzialmente appoggiato le tesi francesi (accordo immediato sul finanziamento della politica agricola del MEC e rinvio a una data successiva di tutti i problemi più scottanti, tra cui quello relativo al controllo democratico del Mercato comune) ha abbandonato i rappresentanti francesi, passando dalla parte degli

italiani e degli olandesi.

Subito dopo vi è stata una sospensione di seduta. Alle 10 di ieri sera i ministri degli esteri del MEC, che sono assistiti dai loro colleghi dell'agricoltura e, per alcune delegazioni, delle finanze, si sono riuniti in seduta notturna.

La decisione tedesca

Alle 22, prima di entrare in aula, il ministro degli esteri Fanfani ha dichiarato che almeno tre Paesi (Germania, Olanda ed Italia) – appoggiati dalla commissione del MEC – erano favorevoli ad un rinvio della decisione sul finanziamento agricolo; solo la delegazione francese avrebbe voluto che si giungesse ad un accordo immediato sul funzionamento del salvadanaio agricolo del MEC, del quale fino ad oggi ha beneficiato quasi esclusivamente la Francia. Ma Parigi si rifiutava di fare la minima concessione sul terreno politico.

Il fatto più importante della serata è stato il colpo di scena tedesco. In questi tre giorni di discussioni, i rappresentanti di Bonn, in seguito a un accordo intervenuto a Bonn fra De Gaulle ed Erhard, avevano spalleggiato le tesi francesi : accordo immediato sul finanziamento del MEC agricolo, rinvio ad una data successiva di ogni decisione sul Parlamento europeo di Strasburgo.

Dall'altra parte della barricata stavano l'Italia e l'Olanda : nessun accordo sul finanziamento agricolo, senza un effettivo controllo parlamentare. Invece, alle 19.30 di ieri sera, il ministro degli esteri tedesco Schroeder ha annunciato agli altri ministri che oggi, nel ratificare il trattato relativo alla fusione dei tre « esecutivi » comunitari (MEC, Euratom e CECA), il parlamento federale ha votato una risoluzione nella quale si invita il governo di Bonn a battersi in favore del rafforzamento dei poteri del parlamento europeo. « Dopo questa risoluzione – ha affermato Schroeder – non posso tornare a Bonn senza aver ottenuto qualcosa sul parlamento europeo ».

In tal modo i tedeschi raggiungevano la posizione degli italiani e degli olandesi. In precedenza, il ministro degli esteri Fanfani aveva spezzato una lancia in favore delle proposte del MEC (bilancio federale e parlamento europeo), e aveva spiegato le ragioni per cui l'Italia non poteva accettare la soluzione proposta dalla Francia. « La data del 30 giugno – aveva detto Fanfani, in sostanza – non è una data mitica. E' inutile avvelenare il dibattito sostenendo che le altre nazioni non rispettano gli impegni. Noi non vogliamo sabotare il MEC. D'altra parte non vi è il minimo argomento, giuridico o politico, che autorizzi qualcuno a parlare del 30 giugno 1965 come se si trattasse dell'anno mille ».

Il ministro degli esteri olandese Luns, subito dopo, ha sostenuto la posizione di Fanfani : molte altre date che erano state fissate non sono state rispettate e non è avvenuto alcun dramma.

Anche il presidente della commissione del MEC, il professor Hallstein, ha manifestato la stessa opinione : la data del 30 giugno non costituisce una scadenza perentoria e la discussione può proseguire nelle prossime settimane. Verso le 23.30, la delegazione francese, nel tentativo di portare dalla propria parte l'Italia, aveva presentato una formula di compromesso, tendente a diminuire il contributo finanziario del nostro Paese al fondo agricolo della comunità europea ; ma sul parlamento europeo i francesi non prendevano alcun impegno. Così la proposta francese è stata respinta dal ministro dell'agricoltura Ferrari Aggradi. Poi gli avvenimenti sono precipitati e la riunione si è conclusa senza risultati.

G. F. Ballardini